

Domenica 06.09.15

By Mario

Si ricomincia. Il rientro si presenta con una non troppo lunga cavalcata in piano. La mia paura di una scarsa partecipazione (la piana, fatta eccezione per Silvio e per il sottoscritto, non è amata) scompare alla vista della piazzetta. Lello, Michele, Salvatore, Enrico, Rob Belletti, Marco, Omar, Silvio, Giuliano, Carlo, Iller, Celso e Paolone, assieme ai due super ospiti Ettore (che nella stagione ha stancato la sua mountain bikes) ed Aldo (ci relaziona sulla sua esperienza nel Tour de France amatoriale). Per strada recupereremo Robbibonni, partito per altri percorsi, ma ritornato sui suoi passi, anzi sulle sue ruote, dopo aver incontrato nella vallata dell'Enza un bel vento contrario. Tutti hanno storie estive da raccontare, ma c'è poco tempo, la partenza incombe e Silvio frema, e che frema, lo si vede subito. Si mette in testa al gruppo e per quindici chilometri fa l'andatura, ma non una andatura minimale.

Solo lo strappo della Fratta ha creato un ulteriore scossone. Marco è partito per guadagnarsi un Kom, io a distanza l'ho seguito, con Lello alle calcagna, che sul culmine, me l'ha piazzata. In realtà anche Salvatore mi ha lasciato al palo, ma da lui te lo aspetti. Tutti gli altri sono rientrati poco dopo per continuare a velocità di discesa nel lungo Enza parmense, quello con vista sulle passeggiatrici, oggi però spopolato. In verità una rappresentante, vicino alla via Emilia, c'era ed forse è per questo che qualcuno si è distratto e nel tratto successivo, quello che porta a Sorbolo, io e Marco ci siamo avvantaggiati, raggiunti, però, dal resto del gruppo. Solo Silvio, Iller, Lello e Celso hanno deciso di non spingere.

Da Sorbolo a Lentigione e Brescello, si sono alternati al comando Marco, Roberto Bel, Ettore e Aldo, con Giuli, Enrico, Salvatore, Michele, Robbibonni, Enrico, Carlo, Paolone ed io in bella fila indiana. L'arrivo nella piazza principale di Brescello, quella di Don Camillo e Peppone è stato traumatico per gli altri. Tredici indiovolti casinari (diventati diciassette quando anche Lello, Silvio, Iller e Celso si sono accodati), hanno riempito la piazza, con i turisti presenti che non si capacitavano di cosa stesse succedendo.

Foto a gogo e bar (l'unico?) assaltato, ci hanno impegnato per un buon quarto d'ora.

Ho notato facce sollevate da parte dei presenti alla nostra partenza.

Il rientro, tranquillo fino a Poviglio, si è trasformato in un forcing, da Castelnuovo Sotto a Montecavolo. Sempre Marco ed Ettore i colpevoli. Non c'è stato neanche il tempo di voltarsi per controllare le presenze, ma i soliti quattro, sono certo, hanno preso la saggia decisione di gustarsi il panorama. Poiché oggi salite neanche a parlarne, l'unico cavalcavia impegnativo, quello di Roncocesi, è stato assaltato dai drogati della montagna per uno sprint alla morte. Anche il falsopiano di San Bartolomeo ha fatto sudare, nonostante al comando ci fosse un certo Giuliano. Ultimamente, però, anche lui tende al professionismo.

Detto che non tutti hanno raggiunto Montecavolo (Robbibonni e Lello hanno girato per Reggio), all'arrivo in piazzetta, avvenuto con una cinquantina di minuti di vantaggio rispetto alla tabella oraria prevista, non ci sono state chiacchiere ma scelta di un qualcosa in più per chiudere la giornata. E prevalsa la salita della Chiesa di Montacavolo. In nove (Michele, che ha tirato come un pazzo, Carlo, Salvatore, Robbibel, Marco, Enrico, Giuliano, Omar ed io, in perfetto ordine Stravesco) ci siamo buttati sui tornanti (in realtà uno solo, anche se doppio) al quindici ma, non contenti, abbiamo continuato per la Piazzetta delle Chiacchiere, dove, finalmente ci siamo fermati, intrattenendoci con i passeggiatori domenicali della cresta montecavolese.

Non si può chiudere la relazione senza parlare di chi ha scorrazzato per l'Emilia Romagna per partecipare a Gran Fondo. Stefano si è beccato la Pantanissima, mentre Eleonora ed Alberto hanno partecipato alla G.F. Scott a Piacenza.

Mentre Stefano ha preferito un passo costante, i due super atleti nostrani, hanno fatto un forcing dall'inizio alla fine. 105 chilometri alla media dei trentacinque parlano da soli. In alcune foto, si vede addirittura Eleonora davanti al trainer Alberto. Il podio non è arrivato (quarto posto di categoria), semplicemente perché Eleonora deve ancora prendere confidenza con le volate, ma soprattutto perché alcune concorrenti invece di utilizzare un supporto umano, come guida, hanno preferito un bel supporto meccanico (motorino, tanto per intenderci) in alcuni tratti della Gran Fondo.

Un complimento a tutti per aver rappresentato la Ciclistica in Emilia.

Giornata soleggiata con brezza.

Partecipanti: (15+3 gf)Ciclistica + 2 ospiti 20 totale km 80 2. 28